

Narrativa italiana / 2 Purghe comuniste nel 1974-75, Antonio Caiazza va oltre il giornalismo

Nell'Albania di Hoxha patire è un po' morire

di MATTEO GIANCOTTI

La genesi di un libro come *La notte dei vinti* di Antonio Caiazza deve avere a che fare con una specie di teoria dei vasi comunicanti tra giornalismo e fiction: è quando più si diradano le informazioni che cresce, per il cronista, la possibilità del romanzo. Caiazza non è un narratore puro, ma un giornalista: da lungo tempo si occupa delle vicende albanesi ed è interessato alle dinamiche del potere esercitato da Enver Hoxha, la cui politica ha isolato l'Albania per quarant'anni, rendendo il Paese insondabile e misterioso agli occhi della stampa mondiale.

Nella cerchia dei più stretti collaboratori di Hoxha, alcuni dei quali caddero in disgrazia e vennero eliminati, Caiazza decide di stringere il focus su Beqir Balluku: era ministro della Dife-

sa nel 1974, quando venne destituito e incarcerato con l'accusa di tradimento, per aver modificato le strategie elaborate dal Consiglio della Difesa e dunque contrastato la linea militare del Partito.

Balluku venne poi fucilato in segreto nel '75 insieme a due altri generali: i resti dei loro corpi, interrati a Vranisht, un villaggio vicino a Valona, vennero ritrovati solo nel 2000, negli anni in cui si aprivano gli archivi, si ritrovavano i verbali dei processi e in molti si misero a scavare alla ricerca delle ossa dei propri famigliari, quasi trasformando l'Albania in «un immenso sito archeologico».

Il racconto, nella *Notte dei vinti*, si basa su questi fatti, documentati dai verbali del processo politico subito da Balluku, di cui alcuni stralci sono assunti nella narrazione, «testimonianza cru-

da — scrive Caiazza — dell'allucinazione che può colpire il potere. Non solo quello comunista e non solo a quel tempo». Fedele alla ricostruzione documentaria, il libro di Caiazza tende tuttavia a tenere sullo sfondo il dato storico-politico per fare emergere la dimensione umana, individuale e comunitaria, di un dramma in cui tutti sono «vinti», in un modo o nell'altro: morti ammazzati, mandanti, esecutori e becchini.

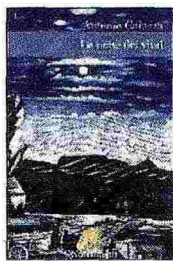
La tensione del racconto è costante, si eleva solo in alcuni picchi ben collocati nell'intreccio, come nell'esordio, quando Balluku è di fatto già un condannato a morte, senza saperlo, e l'autore indaga minuziosamente le sue sensazioni. Cosa prova un uomo quando la sua comunità comincia quasi impercettibilmente a isolarlo, a interrompere il circuito vitale delle sue relazioni? Balluku è ancora nel pieno delle sue

funzioni quando il suo inconscio comincia ad avvertire il vuoto intorno, che poi d'un tratto il lavoro della mente riesce a riempire di significato: ogni cosa allora è «decriptata» e annuncia un «finale chiaro».

Lasciamo scoprire al lettore come i corpi dei tre fucilati vengano fatti sparire in un villaggio lontano da Tirana: gli stratagemmi dei servizi segreti si compiaccono di un'intelligenza quasi enigmistica, che fa virare verso la finzione «noir» una parte consistente del libro, per il resto avvolto in un'atmosfera densa di paranoia, alleggerita solo dalla cornice del racconto, datata al 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



ANTONIO CAIAZZA
La notte dei vinti
NUTRIMENTI
Pagine 336, € 18

